CARMELO GURNARI

La forza di un sogno mi ha aiutato a guarire

IL RAGAZZO CALABRESE HA VINTO LA SUA BATTAGLIA CONTRO UN TUMORE DEL SANGUE E SI È LAUREATO IN MEDICINA. «SE CI PENSO MI SEMBRA DI FAR PARTE DI UN DISEGNO SUPERIORE», RACCONTA. ORA LAVORA, SODDISFATTO DEL SUO POSTO DI RICERCATORE ALL'OSPEDALE BAMBINO GESÙ DI ROMA NELL'ÉQUIPE DI FRANCO LOCATELLI, IL PROFESSORE CHE LO HA CURATO E LO HA GUARITO

di Patrizia Ruscio foto di Stefano Dal Pozzolo/Contrasto





a storia di Carmelo Gurnari, il ventiseienne di Melito Porto Salvo guarito da un linfoma di Hodgkin e fresco di laurea in Medicina, può essere letta secondo diversi piani di lettura. Il primo e più importante racconta come le avversità, anche quelle apparentemente insormontabili, rappresentino un banco di prova non solo per sviluppare la capacità di superarle, ma addirittura per uscirne più forti. Il secondo suggerisce quanto sia fondamentale non smettere mai di credere nei propri sogni anche in circostanze avverse, e Carmelo sognava di diventare un bravo medico. Il terzo, infine, dimostra un grande coraggio nell'investire il proprio futuro in un ambito in cui, in un recente passato, è stato coinvolto in prima persona. In molti avrebbero scelto un'altra strada senza alcun indugio.

Sono questi solo alcuni degli elementi che fanno della storia di Carmelo una straordinaria testimonianza di forza reattiva e fiducia nella medicina nonostante una diagnosi temibile, che risale all'estate del 2009. In quel periodo Carmelo era iscritto al primo anno di Lettere classiche all'Università di Udine e aveva deciso di trasferirsi in Calabria per prepararsi alla sessione estiva. «Iniziai a stare male. Avevo spesso la febbre, la tosse e dolori alle ossa che non si spiegavano», racconta Carmelo. «Gli accertamenti rivelarono la presenza del linfoma. Con la mia famiglia ci informammo su quale fosse il centro migliore in Italia e scoprimmo il reparto di Onco-Ematologia pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia, allora diretto dal professor Franco Locatelli. Decidemmo allora di consultarlo e quando lo conobbi, di fronte alla sua preparazione e sicurezza, non ebbi alcun dubbio: sarebbe stato lui a curarmi».

Intanto Carmelo attinse da qualsiasi cosa poteva aiutarlo a conosce-



→ re la sua malattia: Internet, libri di medicina e tutto quanto fosse a portata di mano divennero **una preziosissima fonte di informazioni** e il veicolo attraverso cui il ragazzo si appassionò alla materia.

«Il quadro clinico di Carmelo era molto complesso. Si trattava di un linfoma resistente alle cure convenzionali e dovemmo andare su strategie di recupero che, tra l'altro, non diedero subito risultati formidabili. Rimasi però colpito dalla voglia di vivere di Carmelo e dai valori della sua famiglia, gente del Sud abituata a soffrire e **lottare.** Per motivi che faccio fatica a spiegare su base razionale, i figli dei genitori che reagiscono positivamente a una diagnosi così importante rispondono meglio alle cure rispetto ai figli di genitori che si disperano» commenta Franco Locatelli, attualmente responsabile del Dipartimento di Onco-Ematologia pediatrica e Medicina trasfusionale al Bambino Gesù di Roma.

Le cure iniziarono a luglio 2009 e Carmelo si trasferì a Pavia insieme con





LA SUA NUOVA VITA

Dall'alto, Carmelo Gurnari con il prof. Franco Locatelli; con un piccolo paziente; con i clown volontari de "La carovana del sorriso". «IL MIO UNICO PENSIERO È STATO DEVO FARCELA. IN FUTURO SPERO DI CONTINUARE A LAVORARE QUI E AIUTARE A GUARIRE SEMPRE PIÙ PAZIENTI»

la sua famiglia. Il crescente desiderio di esplorare la patologia diventò qualcosa in più di una semplice passione, si trasformò in una scelta di vita quando il giovane decise di fare il test d'ammissione alla facoltà di Medicina di Pavia e lo superò. Nel frattempo Locatelli si trasferì al Bambino Gesù di Roma e la famiglia Gurnari fece altrettanto. Ad aprile del 2010 il trapianto di midollo osseo associato a un ciclo di radioterapia quotidiana, gli permisero una qualità di vita migliore tanto da consentirgli qualche trasferta a Pavia per sostenere gli esami. Carmelo si buttò a capofitto nello studio con un rendimento eccellente sino a raggiungere il traguardo della laurea, ottenuta con lode ed encomio lo scorso luglio, con una media altissima e una tesi sulla "manipolazione genetica delle cellule per migliorarne l'efficacia antitumorale". Ora Carmelo indossa un camice bianco e collabora come ricercatore con l'équipe del prof. Locatelli, insieme con gli stessi medici e infermieri che lo hanno curato quando stava male.

«Se mi guardo indietro quasi rabbrividisco. Nel 2009 studiavo Lettere e non sapevo nulla di ciò che sarebbe successo. **Ora sono un medico, un onco-ematologo** che fa ricerca e se non mi fossi ammalato non sarei qui. Quando ci penso ho la sensazione di far parte di un disegno superiore», conclude il neodottore. «Dall'inizio alla fine il mio unico pensiero è stato devo farcela. In futuro spero di continuare a lavorare qui e aiutare a guarire sempre più pazienti, facendoli soffrire il meno possibile».